

Enrico Zampetti e la Biblioteca del Senato. Fonti archivistiche e bibliografiche

di

Pierpaolo Ianni*

Premessa – Il personale della Biblioteca del Senato, fin dal 1848, si distingue per l'alta professionalità dei suoi componenti. La Biblioteca, come centro di documentazione legislativa e bibliografica, rappresenta uno dei primi servizi istituiti a supporto dell'attività parlamentare¹.

Quando a Torino, l'8 maggio 1848, fu inaugurato il Parlamento subalpino, la Camera alta di nomina regia ritenne prioritaria tra i primi atti la realizzazione di una biblioteca «essenziale al buon esercizio delle sue funzioni, per lo studio ed esame dei più svariati argomenti oggetto delle leggi»². Quello stesso giorno il Senato approvò un regolamento in cui

«fissò le norme riguardanti la costituzione della Biblioteca, dell'Archivio e dell'Ufficio dell'Estensore dei processi verbali. Tali servizi si reputarono fondamentali e da assegnare a funzionari non membri dell'Alto Consesso»³.

La Biblioteca del Senato ha attraversato le fasi più importanti della nostra storia parlamentare conservando, nei vari trasferimenti della capitale da Torino a Firenze e infine a Roma, un'indiscussa autorevolezza, grazie alla professionalità dei propri dipendenti. Tra i direttori che si sono distinti nell'accrescerne il prestigio: Giovanni Flechia (dal 1848 al 1863), Enrico Franceschi

Il presente contributo è stato redatto in occasione del convegno *Il mio zaino sulle spalle, il tuo amore, la nostra fede. Enrico Zampetti e il lager a cent'anni dalla nascita*, promosso dall'Associazione nazionale reduci della prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione e loro familiari, tenutosi il 29 novembre 2021 nella Sala capitolare del chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva presso la Biblioteca del Senato, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella. Sono intervenuti la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il presidente della Commissione per la biblioteca e l'archivio storico del Senato Gianni Marilotti, e Mario Avagliano, Vincenzo Grienti, Pierpaolo Ianni, Andrea Monda, Elena Rondena, Luciano Zani, con moderatrice Mariolina Sattanino. Il video integrale del convegno è visibile sul sito di [Radio Radicale](#).

* Pierpaolo Ianni, laureato in giurisprudenza all'Università di Pisa e dottore di ricerca in "Istituzioni e politiche" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

¹ Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito ASSR), [Senato del Regno, Assemblea, Comitato segreto, Processi verbali, 8 maggio 1848](#).

² C. Di Bella (a cura di), *La Biblioteca del Senato di Gaetano Koch a Palazzo Madama. Torino, Firenze, Roma, 1848-1948*, Roma, Gangemi Editore, 2014, p. 12.

³ *Ibid.*

(dal 1863 al 1881), Giacinto Menozzi (dal 1881 al 1885), Antonio Martini (dal 1887 al 1904), Fortunato Pintor (dal 1905 al 1928) del quale si conserva un ricco epistolario tra cui quello intercorso con i senatori Benedetto Croce⁴ e Giovanni Gentile⁵, assidui frequentatori della Biblioteca. In epoca repubblicana questa nobile tradizione è proseguita con i successivi direttori tra cui: Giuseppe Pierangeli (dal 1955 al 1971), Vittorio Emanuele Giuntella (dal 1971 al 1973) ed Enrico Zampetti (1975 al 1978).



Ritratto di Enrico Zampetti.

Fotografia concessa dall'Associazione degli ex dipendenti del Senato della Repubblica

Quest'ultimo dimostra, nel corso della sua vita al servizio delle istituzioni, una profonda consapevolezza del grande patrimonio custodito nell'elegante edificio progettato dall'architetto Gaetano Koch, sede storica della Biblioteca del Senato fino al trasferimento, nel 2003, a Palazzo della Minerva⁶. Ciò emerge nella perizia con cui redige già nel 1954 il "Catalogo delle pubblicazioni ufficiali straniere, possedute dalla Biblioteca del Senato"⁷ e in un opuscolo del 1978⁸ dove descrive il patrimonio librario e i fondi speciali, racchiudendo in esso cenni storici, caratteristiche istituzionali e informazioni sulla Biblioteca e anche sulla Commissione di vigilanza e sull'organizzazione degli uffici interni.

⁴ G. Spadolini (a cura di), *Il carteggio di Benedetto Croce con la Biblioteca del Senato (1910-1952)*, Roma, Senato della Repubblica, 2002. Per un profilo del senatore Croce si vedano la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia", pubblicato sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito "Sensori d'Italia") e il fascicolo personale in ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Segreteria, Atti relativi alla nomina del senatore, Fascicoli personali, [fasc. 673 "Benedetto Croce"](#).

⁵ E. Campochiaro (a cura di), *Carteggio: 1895-1944. Giovanni Gentile, Fortunato Pintor*, Firenze, Le Lettere, 1993. Per un profilo del senatore Gentile si vedano la [scheda biografica](#) in "Sensori d'Italia" e il fascicolo personale in ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Segreteria, Atti relativi alla nomina dei senatori, Fascicoli personali, [fasc. 1093 "Giovanni Gentile"](#).

⁶ A. Zampolini et al. (a cura di), *La Biblioteca del Senato a Palazzo della Minerva*, Roma, Biblioteca del Senato della Repubblica, 2003.

⁷ E. Zampetti (a cura di), *Catalogo delle pubblicazioni ufficiali straniere, possedute dalla Biblioteca del Senato*, Roma, Senato della Repubblica, 1954.

⁸ E. Zampetti (a cura di), *La Biblioteca del Senato*, Roma, Segretariato generale - Servizio della Biblioteca del Senato della Repubblica, 1978.

È Zampetti a ricordarci che la Biblioteca del Senato:

«è istituzionalmente specializzata nel diritto, nella storia, nella politica, nelle scienze sociali e nell'economia, ma nessun argomento le rimane estraneo, dal momento che gl'interessi dell'attività parlamentare si identificano con i bisogni e i problemi di tutti i settori della vita nazionale»⁹.



E. Zampetti (a cura di), *La Biblioteca del Senato*, Roma, Segretariato generale - Servizio della Biblioteca del Senato della Repubblica, 1978
Conservata presso la Biblioteca "Giovanni Spadolini"

I primi anni presso la Biblioteca del Senato - Il 31 dicembre 1951 viene bandito dal Senato il concorso per un posto di segretario per la Biblioteca. Enrico Zampetti, che già si è distinto nell'attività presso l'Assemblea costituente in qualità di capo della Segreteria del Gruppo parlamentare democratico-cristiano¹⁰, partecipa e risulta secondo classificato.

Il senatore questore Giovanni Braschi¹¹, già nella seduta del Consiglio di Presidenza del 10 luglio 1952, evidenzia che:

« il Direttore della Biblioteca e lo stesso Presidente della Commissione di vigilanza della Biblioteca hanno sollecitato l'assunzione del secondo candidato che segue immediatamente il vincitore»¹².

⁹ *Ivi*, p. 5.

¹⁰ E. Zampetti, "Montecitorio in cifre: 232 ore di lavoro parlamentare", in Istituto di studi parlamentari (a cura di) «Montecitorio: vita del Parlamento», Roma, a. 2 (1948), n. 9, pp. 21-23; Id., *La D.C. ha mantenuto gli impegni del 2 giugno! Sintesi dell'attività costituzionale del Gruppo parlamentare della D.C.*, Roma, Segreteria centrale SPES, D.C., 1948; Id., "Bilancio dell'attività della Camera dei deputati dall'8 maggio al 4 agosto 1948", in «Cronache sociali», a. 2 (1948), n. 17, pp. 4-8; Id., *Cenni biografici di Alcide De Gasperi*, Roma, [1955?], dattiloscritto su carta intestata del "Senato della Repubblica, Biblioteca".

¹¹ Giovanni Braschi, avvocato, già deputato nelle legislature XXVI e XXVII, dichiarato decaduto nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926, strenuo oppositore del fascismo, membro della Consulta nazionale, dopo essere stato eletto deputato all'Assemblea costituente nel Gruppo democratico-cristiano nel 1946, fu senatore di diritto nella prima legislatura ai sensi della III disposizione transitoria della Costituzione e senatore eletto nelle legislature II e III, cfr. ASSR, Senato della Repubblica, Servizio dell'Assemblea, Ufficio della segreteria dell'Assemblea, Fascicoli personali dei senatori, "Braschi Giovanni" (I, II e III legislatura).

¹² ASSR, Senato della Repubblica, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, 10 luglio 1952.

Ciò si realizza il 2 ottobre 1952, quando il Consiglio di Presidenza del Senato delibera la sua assunzione.

Visto il Regolamento interno degli uffici e del personale del Senato
 delibera
 il dott. Enrico Zampetti, secondo classificato del concorso bandito in data 31 dicembre 1951, e nominato "in soprannumero" segretario "in esperimento" del Senato della Repubblica, a decorrere dal 16 ottobre 1952.

ASSR, Senato della Repubblica, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, 2 ottobre 1952

In quella sede, prima della deliberazione, il senatore questore Braschi, aveva rammentato che:

«nella seduta del 10 luglio u.s. il Consiglio di Presidenza si riservò di deliberare sulla proposta del Presidente della Commissione di vigilanza per la Biblioteca per l'assunzione del secondo candidato dichiarato idoneo nel concorso ad un posto di Segretario presso la Biblioteca, e propone che, sciogliendo la riserva, si provveda alla nomina del dott. Zampetti che è appunto il secondo nella graduatoria del concorso»¹³.

Seduta del 2 OTT. 1952

Nomina del dott. Zampetti.	Il Senatore Braschi ricorda che, nella seduta del 10 luglio u.s. il Consiglio di Presidenza si riservò di deliberare sulla proposta del Presidente della Commissione di vigilanza per la Biblioteca per l'assunzione del secondo candidato dichiarato idoneo nel concorso ad un posto di Segretario presso la Biblioteca, e propone che, sciogliendo la riserva, si provveda alla nomina del dott. Zampetti che è appunto il secondo nella graduatoria del concorso.
----------------------------	--

ASSR, Senato della Repubblica, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, 2 ottobre 1952

¹³ Ivi.

Quando Zampetti entra in servizio, è presidente della Commissione per la biblioteca Alberto Bergamini¹⁴, illustre giornalista, già senatore del Regno e deputato all'Assemblea costituente.

Tra le prime attività che gli vengono affidate vi sono il riordinamento e la catalogazione delle pubblicazioni ufficiali straniere possedute dalla Biblioteca¹⁵; risultato del suo lavoro è un catalogo che riveste particolare interesse, sia per la vastità e la qualità del materiale raccolto, che si riferisce a 122 Stati esteri, sia per i criteri seguiti nella compilazione dell'opera.

La Biblioteca del Senato si caratterizza, fin dalla sua origine, per essere particolarmente fornita e aggiornata sui testi di diritto costituzionale, sugli atti parlamentari e legislativi stranieri. Questa ricchezza di materiali è possibile grazie a una lunga tradizione sorretta da costante e avveduta cura relativa agli acquisti e favorita dai lasciti di senatori e studiosi. È stato Luigi Cibrario¹⁶, senatore del Regno e segretario del Consiglio di Presidenza, a fissare, fin dalla sua istituzione, le caratteristiche della Biblioteca, dicendo che non si trattava:

«di una Biblioteca per la quale occorrono profonde cognizioni bibliografiche, non potendo né dovendo in essa essere raccolti né libri d'ogni genere né prime o altrimenti curiose edizioni di classici, né altra qualità di libri rari, ma dovendo invece la Biblioteca del Senato essere ampiamente fornita di tutto ciò che alla materia legislativa ed Amministrativa si appartiene, di libri di Diritto pubblico, internazionale e Costituzionale, d'Economia politica, Statistica e simili, non che delle discussioni delle assemblee legislative di quei paesi che sono retti a forma di Governo uguale al nostro o dal nostro non dissimile»¹⁷.

Proprio per rendere fruibile e accessibile tale copioso materiale documentario viene redatto, a cura di Zampetti, il "Catalogo delle pubblicazioni ufficiali straniere", integrandolo anche con atti, riproduzioni e versioni non ufficiali di testi parlamentari, costituzionali e legislativi, trattati internazionali e documenti diplomatici provenienti dalle più importanti raccolte possedute dalla biblioteca e da periodici specializzati. Cura anche la *Bibliografia ragionata delle riviste filosofiche italiane dal 1900 al 1955*¹⁸, che viene pubblicata nel 1956.

¹⁴ Per un profilo del senatore del Regno Bergamini si vedano la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia" e il fascicolo personale in ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Segreteria, Atti relativi alla nomina del senatore, Fascicoli personali, [fasc. 205 "Alberto Bergamini"](#). Cfr. anche ASSR, Senato della Repubblica, Fascicoli personali dei senatori, I leg. "Bergamini Alberto". Oppositore del fascismo, dopo essere stato eletto deputato all'Assemblea costituente nel Collegio unico nazionale nel 1946, fu senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana ai sensi della III disposizione transitoria della Costituzione.

¹⁵ E. Zampetti (a cura di), *Catalogo delle pubblicazioni ufficiali straniere possedute dalla Biblioteca del Senato*, Roma, Senato della Repubblica, 1954.

¹⁶ Per un profilo del senatore Cibrario si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia"; il fascicolo personale è mancante.

¹⁷ ASSR, Senato del Regno, Assemblea, Comitato segreto, [Processi verbali, 13 maggio 1863](#).

¹⁸ E. Zampetti (a cura di), *Bibliografia ragionata delle riviste filosofiche italiane dal 1900 al 1955*, Roma, Istituto di Studi Filosofici, Università, 1956.

In quegli anni, l'interesse di Zampetti va oltre i profili bibliografici e abbraccia anche la storia della Camera alta e della Biblioteca, come emerge in un articolo pubblicato sulla rivista politica quindicinale «Concretezza». In tale articolo viene redatto un accurato elenco degli ex senatori del Regno e dei loro rapporti con il Senato dopo la soppressione della Camera vitalizia. Zampetti scrive:

« il Senato della Repubblica si è dimostrato signorilmente liberale nei riguardi degli ex senatori del Regno e nessun atto è stato compiuto, nessuna restrizione è stata adottata, che potessero lederne la dignità, o soltanto mettere in imbarazzo quelli di loro che sono tornati, di quando in quando, a frequentare le accoglienti sale dello storico Palazzo»¹⁹.

In quell'articolo sottolinea inoltre

«che essi [gli ex senatori, N.d.A.] possono accedere (ed è questo il privilegio di cui fanno più frequente uso) alla ricca ed attrezzata biblioteca che costituisce un vanto della cultura nazionale prima ancora che dell'istituto parlamentare, ed ha rappresentato per tutte le generazioni succedutesi in Senato, il naturale luogo di ritrovo e di affratellamento degli spiriti più eletti [...]»²⁰.

Zampetti non solo manifesta un interesse verso la storia delle istituzioni, ma anche nei riguardi delle ricerche sull'evoluzione dei regolamenti parlamentari²¹ e degli studi volti a una modernizzazione della pubblica amministrazione. Quest'ultimo argomento è oggetto di alcune pubblicazioni: *Lo Stato verso l'automazione: l'informatica al servizio della pubblica amministrazione*²², in cui vengono raccolti gli articoli pubblicati in «Concretezza» tra il 1970 e il 1971 e in *Burocrazia, mezze maniche e computer*²³, saggio redatto insieme a Gianemilio Ipsevich, con prefazione di Giulio Andreotti, edito nel 1972.

Secondo Zampetti l'automazione e l'informatica possono garantire il necessario ammodernamento della macchina dello Stato per adeguare strutture e uffici ai nuovi compiti e alle accresciute esigenze determinate dalla crescita economica e dallo sviluppo tecnologico. È convinto che l'automazione sia chiamata a svolgere un ruolo di fondamentale importanza, non soltanto sotto l'aspetto quantitativo, rappresentato da un maggior impiego negli uffici degli apparati elettronici, ma anche soprattutto dal punto di vista qualitativo. Ciò avrebbe aperto nuove possibilità di elaborazione e controllo dei dati destinati a influire sull'*iter* amministrativo, sulle procedure di previsione e di decisione e quindi sullo stesso meccanismo di formazione della volontà dello Stato.

¹⁹ E. Zampetti, "Gli ex senatori del Regno", in «Concretezza», a. 3 (1957), n. 5, p. 16.

²⁰ *Ibid.*

²¹ E. Zampetti, *L'evoluzione dei regolamenti parlamentari nelle prime quattro legislature repubblicane*, in *Studi per il ventesimo anniversario dell'Assemblea Costituente*, vol. V, Firenze, Vallecchi, 1969, pp. 651-690.

²² E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione: l'informatica al servizio della pubblica amministrazione*, Milano, Rizzoli, 1971.

²³ E. Zampetti, G. Ipsevich, *Burocrazia, mezze maniche e computer*, Milano, Pan Editrice, 1972.

Egli dedica particolare attenzione all'introduzione dell'informatica al servizio del Parlamento:

«Nel settore della documentazione parlamentare, le applicazioni dell'informatica possono dare un contributo di sostanziale rilievo alla realizzazione di efficienti attrezzature che consentano l'espletamento nelle migliori condizioni della funzione legislativa, e di quelle non meno importanti di sindacato politico effettivo e di controllo, le quali tutte presuppongono una complessa attività di informazione e di ricerca»²⁴.

Come ricordato da Zampetti in *Lo Stato verso l'automazione: l'informatica al servizio della pubblica amministrazione*²⁵, tale concetto è stato efficacemente sintetizzato dal presidente del Senato Amintore Fanfani, il quale nel consuntivo del 1970, sottolineando la particolare importanza della costituzione del Centro di elaborazione dati nell'ambito del programma di ammodernamento delle strutture dei servizi perseguito dal Senato, ha messo in rilievo che

«tale impianto troverà applicazione, non soltanto per ciò che attiene ai settori amministrativo e contabile, ma soprattutto per quanto concerne le funzioni di istituto, dalla verifica delle elezioni, al reperimento immediato dei dati relativi alle varie fasi del processo di formazione delle leggi, nonché alla documentazione automatica di tutte le altre attività parlamentari [...]. Studi e sperimentazioni saranno condotti in un prossimo futuro, affinché anche il Senato possa cooperare all'attuazione di un più vasto programma relativo alla documentazione legislativa»²⁶.

In tal senso Zampetti sottolinea che:

«Se si tiene presente la vastità degli interessi che fanno capo a questo particolare tipo di documentazione, chiamato a soddisfare esigenze di carattere generale e specifico per attività che, come si è detto, vanno dalla legislazione al sindacato politico e ispettivo e alla funzione di controllo, e per problemi che abbracciano tutto l'arco della vita sociale, economica e culturale del Paese, si riesce a valutare negli esatti termini la complessità e la novità dei relativi compiti che la tecnologia elettronica è chiamata ad affrontare e risolvere, in gran parte al di fuori degli schemi e delle *routines* tradizionali»²⁷.

In una sua opera ricorda che in ambito informatico si è parlato pubblicamente per la prima volta di documentazione parlamentare in occasione di un convegno tenutosi nel giugno del 1969 a Sorrento²⁸ e, a breve distanza da quelle prime riflessioni,

²⁴ E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 41.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Indirizzo di saluto del presidente del Senato Amintore Fanfani al presidente della Repubblica Giuseppe Saragat in occasione del tradizionale incontro di fine anno, 17 dicembre 1970, in ASSR, Fondo Fanfani, Sez. 1, serie 1, s. serie 7, s.s.serie 1, fasc. 8 "Indirizzo di saluto del presidente Fanfani al capo dello Stato".

²⁷ E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 41.

²⁸ Convegno sulla documentazione automatica nella pubblica amministrazione, svoltosi a Sorrento dal 13 al 15 giugno 1969, per iniziativa dell'Istituto di studi sul lavoro (ISL) in collaborazione con la IBM-Italia.

«si registrano già alcuni importanti progetti in stato di avanzata sperimentazione e prossimi ad entrare nella fase operativa, e si vanno compiendo approfonditi studi nel campo dell'informatica giuridica per la risoluzione di problemi di particolare interesse»²⁹.

Inoltre nelle sue pubblicazioni annota che:

«Un altro elemento positivo è dato dalla ripartizione di compiti che si va delineando tra i due rami del Parlamento allo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di iniziative rendendo possibile la costituzione di un unico sistema informativo integrato, inteso come servizio pubblico di interesse generale. La creazione di due centri di elaborazione identici ma separati, dotati ciascuno di un elaboratore IBM 160/25 (che alla Camera è stato installato nell'estate scorsa e al Senato lo sarà nel prossimo mese di ottobre) e che agiscono in stretto coordinamento, è sembrata la soluzione più idonea per fare fronte alla sopra accennata complessità e vastità dei compiti, non soltanto ai fini di una razionale integrale utilizzazione dei rispettivi impianti, quanto ai fini dello studio della maturazione delle necessarie esperienze da parte dei funzionari parlamentari responsabili, i quali - giova sottolinearlo - anche se hanno potuto fare affidamento sulla assistenza esterna, hanno dovuto diventare essi stessi analisti dei loro problemi, specializzandosi nella materia, partecipando a seminari e convegni, compiendo visite di impianti in Italia all'estero»³⁰.

Per quanto riguarda il Centro elaborazioni dati del Senato rileva:

«il progetto più interessante in corso di attuazione - oltre, s'intende, i programmi relativi all'automazione del settore amministrativo e contabile - concerne la *documentazione automatica del procedimento legislativo* che prevede la registrazione dell'*iter* dei singoli disegni di legge, sia al Senato che alla Camera, dal momento della loro presentazione da parte del governo, dei parlamentari, del CNEL, delle regioni, o d'iniziativa popolare, comprendendo tutti gli stadi della discussione d'elaborazione in Commissione in aula e tutti gli interventi effettuati su ogni disegno di legge da deputati, senatori, membri del governo e anche da estranei, nel caso di indagini conoscitive»³¹.

Tale progetto, realizzato dopo un anno di studi preliminari, ha reso possibile l'elaborazione di un originale metodo di classificazione basato su un sistema di "scomposizione in fattori primi" degli atti e delle attività che costituiscono le singole fasi dell'*iter* legislativo. La sua prima applicazione sperimentale ha avuto luogo alla fine del 1971 e con l'inizio della VI legislatura (1972-1976) è giunto alla fase operativa.

Inoltre per Zampetti rappresenta un'altra possibile importante applicazione dell'automazione in campo parlamentare: quella relativa alla verifica, da parte delle rispettive Giunte delle due Camere, dei dati delle elezioni politiche. Un altro settore al quale dedica attenzione è quello inerente all'automazione della documentazione di attualità tratta dallo spoglio della stampa quotidiana e

²⁹ E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 42.

³⁰ *Ibid.*

³¹ *Ivi*, p. 43.

periodica³². Anche in questo campo le tecniche documentarie elettroniche avrebbero consentito la ridistribuzione selettiva delle informazioni acquisite, secondo le specifiche esigenze dei singoli parlamentari e degli uffici interessati. Attraverso l'analisi di fonti tratte dalla stampa³³, evidenzia che:

«la Camera dopo aver portato a termine un primo programma di *documentazione automatica del sindacato ispettivo* alla Camera e al Senato (classificazione e ricerca di interrogazioni, interpellanze, mozioni mediante il sistema delle “parole chiave”), ha rivolto ora la sua attenzione alla *documentazione legislativa*, vale a dire all'automazione della ricerca delle leggi e in generale della normativa vigente, ponendo allo studio a un sistema di ricerca in *full text* che prevede la memorizzazione dell'intero testo delle leggi, decreti, trattati internazionali, ecc., che costituiscono l'insieme della legislazione italiana dal 1848 ad oggi. Per la realizzazione del progetto è prevista la sostituzione dell'elaboratore attuale con un IBM 370/155, capace di contenere in memoria in linea miliardi di caratteri»³⁴.

Egli non trascura un settore che tuttora risulta di grande attualità, tanto che esistono degli appositi seminari e corsi universitari sull'informatica giuridica. In quel settore nel quale, nel periodo della sua indagine,

«svolge un'importante attività promozionale l'Istituto per la documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche, le realizzazioni di maggiore rilievo sono costituite dal sistema di ricerca giurisprudenziale messo a punto dall'Ufficio massimario della Corte di Cassazione e dei programmi di *information retrieval* in campo legislativo»³⁵.

Rilevante anche l'opera dell'IDG (Istituto per la documentazione giuridica) di Firenze, l'ente diretto dal prof. Pietro Fiorelli che ha rivolto fin dal 1969 i suoi interessi alle possibilità offerte dall'automazione nel campo della documentazione giuridica. A conclusione di un primo convegno di esperti italiani della materia svoltosi il 19 dicembre 1969 a Roma presso il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), venne costituito un comitato di studio che sotto la presidenza del prof. Alberto Predieri, responsabile del settore documentazione dell'istituto, nelle riunioni del 17

³² È utile a questo proposito rammentare che Enrico Zampetti si era occupato della costituzione «di un Ufficio Stampa che ancora non esisteva in Senato, e che lui inventò, organizzò e diresse col solo aiuto di un leggendario commesso (Achilli), scegliendo gli articoli che l'altro pazientemente incollava su appositi fogli, in una rassegna stampa artigianale da presentare quotidianamente al Presidente, e da distribuire agli Uffici, che continuarono a riceverla per anni, entro la sua inconfondibile copertina di carta grigia», in M.T. Bonadonna Russo, *Ricordo di Enrico Zampetti*, pubblicato sul sito dell'Associazione degli ex dipendenti del Senato della Repubblica.

³³ E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 43. Cfr. in particolare: U. Bruzzese, “Tutte le leggi in un computer”, in «Roma», 3 febbraio 1971.

³⁴ E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 43.

³⁵ *Ivi*, p. 41. Secondo l'indagine compiuta da Enrico Zampetti un quadro dei problemi connessi con l'informatica giuridica è offerto, insieme con ampia bibliografia specializzata, dalle opere del prof. Giuseppe Cataldi, presidente di sezione della Corte dei conti e vice-presidente del Centro italiano di studi amministrativi in G. Cataldi, “L'informatica nel campo dell'amministrazione pubblica e del diritto” in «Il Foro amministrativo», dicembre 1969. Cfr. anche M. G. Losano, *Giuscibernetica: macchine e modelli cibernetici del diritto*, Torino, Einaudi, 1969; M. Lupoi, *Giuscibernetica, informatica giuridica: problema per il giurista*, Roma, Soc. ed. del Foro italiano, 1970.

gennaio e 13-14 marzo 1970 affrontò tra l'altro i problemi relativi al coordinamento delle iniziative esistenti e all'istituzione di un *Clearing House* per l'acquisizione e lo scambio, tra gli enti interessati, di documenti e notizie concernenti l'informatica giuridica³⁶.

Il ruolo della Biblioteca del Senato a supporto dell'attività parlamentare - La Biblioteca del Senato, ricorda Zampetti, si accresce e garantisce un servizio d'eccellenza attraverso:

«l'acquisto; la donazione e il cambio interno e internazionale; l'esemplare d'obbligo delle pubblicazioni ufficiali. Un cenno particolare merita quest'ultima fonte, riservata alle biblioteche dei due rami del Parlamento in forza di una disposizione legislativa promossa dal Senato nel 1910, che trova la sua più recente codificazione dell'art. 11 della legge 2 dicembre 1939, n. 374. Secondo tale disposizione, i ministeri, gli uffici e gli istituti da essi dipendenti e tutti gli altri istituti o enti che godano di assegni sul bilancio dello Stato o che comunque siano enti di diritto pubblico, devono inviare alla Biblioteca una copia di tutte le loro pubblicazioni, comprese le cartografiche e le fototipiche, degli estratti di esse e di ogni ristampa»³⁷.

Zampetti evidenzia che l'impegno del servizio bibliotecario è volto ad assicurare il supporto d'informazione e di documentazione richiesto dai parlamentari per lo svolgimento delle loro funzioni, da quella legislativa a quella di indirizzo politico e di controllo. Una menzione particolare la riserva

«al settore dei periodici che [...] è in continua espansione proprio per rispondere alle sopra ricordate esigenze di aggiornamento, e fornisce la sua attiva collaborazione al Servizio studi, mettendo a disposizione per la rassegna della stampa numerosi periodici specializzati»³⁸.

Precisa inoltre che la Biblioteca in fatto di acquisti tiene conto delle richieste espresse dai senatori, a disposizione dei quali viene tenuto un apposito registro, nonché delle proposte trasmesse dagli uffici del Senato e in particolare dalle Commissioni. Tali indicazioni permettono alla Biblioteca di far fronte alla sua duplice caratteristica di istituto di cultura e di fonte di documentazione specializzata e finalizzata all'attività parlamentare. Nella sua ricostruzione delle funzioni e dei servizi offerti dalla biblioteca, Zampetti non dimentica di rammentare l'opera svolta

«dai vari direttori che si sono succeduti alla guida della Biblioteca nel corso di un secolo - taluni dei quali appartengono alla storia della cultura italiana come il Flechia, il Franceschi e il Pintor - i quali hanno cercato di assicurare all'Istituto, pur nell'ambito della specializzazione di biblioteca parlamentare, un carattere di ampio respiro che ne ha

³⁶ «Riferimenti all'attività svolta dall'istituto sono contenuti nelle relazioni generali presentate dal Cnr a Parlamento sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia nel settembre 1969 e nel settembre 1970 (Camera dei deputati, V legislatura, Doc. XIII, 2, pp. 94-96 e Doc. XIII, 3-bis, p. 29)» in E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 44 (nota 7).

³⁷ E. Zampetti (a cura di), *La Biblioteca del Senato*, cit., p. 16.

³⁸ *Ivi*, p. 17.

fatto un centro di studi generalmente apprezzato per l'organicità e la ricchezza dei fondi e per la completezza delle raccolte»³⁹.

Nelle sue ricerche sulla modernizzazione della pubblica amministrazione Zampetti dedica un approfondimento al tema dell'automazione nelle biblioteche, ricordando che:

«la vitalità delle tendenze di sviluppo dell'informatica è confermata dagli studi e dalle iniziative che si riscontrano in settori come quelli dell'automazione nelle biblioteche, dell'informatica giuridica e della documentazione parlamentare che, possono sembrare meno direttamente disponibili per le innovazioni tecnologiche, mentre sono destinati ad offrire all'elettronica le più suggestive applicazioni»⁴⁰.

Significativo quanto custodito presso l'Archivio storico del Senato della Repubblica, che testimonia attivi rapporti epistolari tra Zampetti e i senatori.

Dal fondo personale del senatore Michele Cifarelli per esempio ricaviamo una lettera del 25 settembre 1968 in cui Zampetti si attiva a fornire al senatore alcune pubblicazioni, a fronte di una richiesta di ricerca bibliografica «per il MEC», segnalando il volume *Comunità Economica Europea*, edito a Milano nel 1962 e «per la tassa di esportazione delle opere d'arte», suggerendo la consultazione del *Codice delle Biblioteche Italiane* di Ugo Casta, pubblicato a Roma nel 1949⁴¹. La ricerca bibliografica a supporto dell'attività parlamentare dei senatori costituisce un'eccellenza dei servizi offerti dal Senato, a cui ha storicamente contribuito a conferire particolare rilevanza, fin dai primi decenni del XX secolo, Fortunato Pintor.

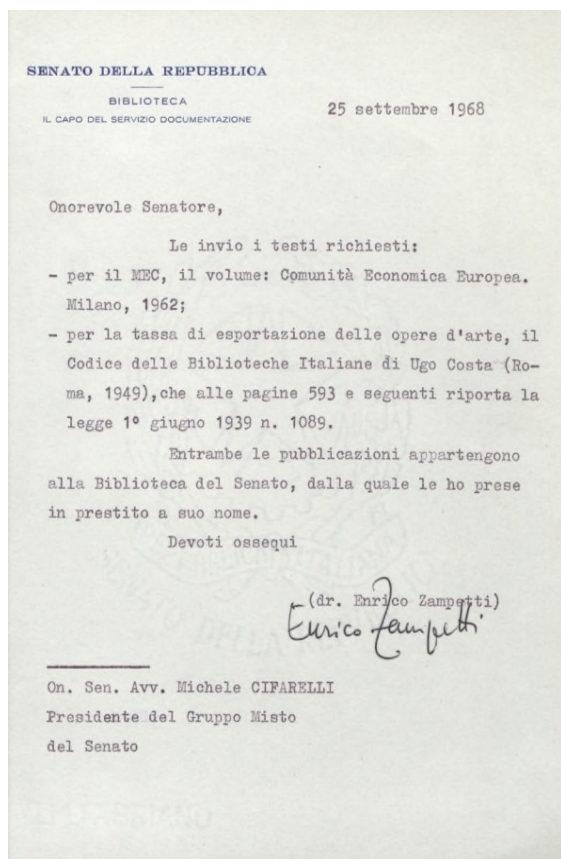
Dall'analisi dei documenti custoditi presso l'Archivio storico del Senato emerge anche una lettera di Zampetti che, in qualità di direttore della Biblioteca, il 28 luglio 1976, ringrazia il senatore Cifarelli, presidente del Gruppo parlamentare Misto, per il dono dell'estratto "Dall'Europa storica all'Europa delle Nazioni federate"⁴².

³⁹ *Ibid.*

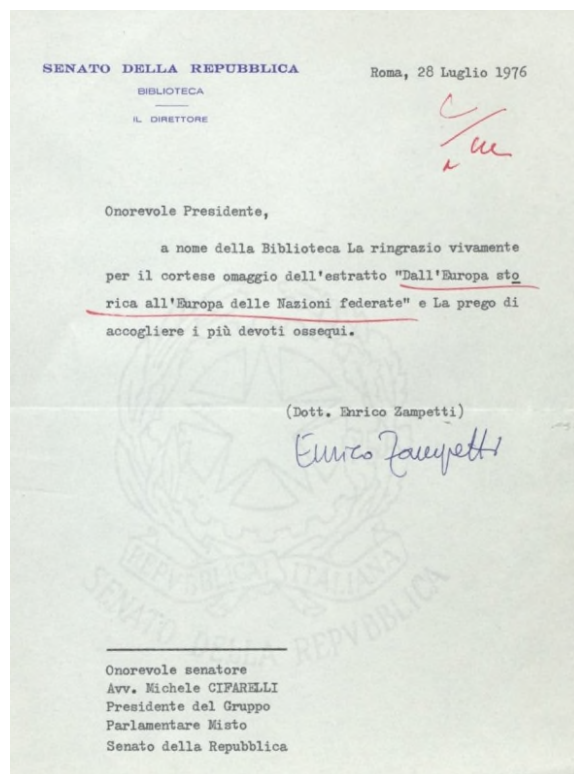
⁴⁰ E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 40.

⁴¹ ASSR, Fondo Cifarelli, Sezione 2, serie 4, s.serie 2, s.s.serie 1, fasc. 2 "Attività dell'Associazione [Italia nostra]".

⁴² ASSR, Fondo Cifarelli, Sezione 2, serie 14, fasc. 239 "Lettere e biglietti politici".



Lettera di Zampetti al sen. Cifarelli, 25 settembre 1968
ASSR, Fondo Cifarelli, Sezione 2, serie 4, s.serie 2,
s.s.serie 1, fasc. 2



Lettera di Zampetti al sen. Cifarelli, 28 luglio 1976
ASSR, Fondo Cifarelli, Sezione 2, serie 14, fasc. 239

Prospettive di sviluppo e visione del futuro nelle opere di Zampetti - Nelle sue ricerche Zampetti non si limita a una ricostruzione dell'attuale, ma dedica sempre un approfondimento alle prospettive di sviluppo. A conclusione dell'opuscolo su *La Biblioteca del Senato* ricorda che:

«In relazione all'importanza della documentazione ai fini dell'attività legislativa di indirizzo politico e di controllo la Biblioteca è aperta alla più ampia collaborazione con gli organismi che operano nel settore dell'informazione bibliografica in modo particolare con la Biblioteca della Camera dei Deputati, la quale intrattiene stretti rapporti di cooperazione e scambio – e rivolge la massima attenzione alle possibilità offerte dall'automazione in campo biblioteconomico e documentario. Nel quadro delle iniziative in atto in campo comunitario, va ricordata la partecipazione agli studi promossi dal Parlamento europeo nei settori delle biblioteche, ricerche e documentazione parlamentari, con particolare riguardo allo scambio di pubblicazioni, di informazioni e di personale, ai prestiti internazionali, alla standardizzazione delle attrezzature alla realizzazione di un *macrothesaurus* comune, alla pubblicazione di cataloghi collettivi di periodici»⁴³.

Ulteriori linee di sviluppo sono rappresentate dai progetti di cooperazione e internazionalizzazione, ricordati da Zampetti: «l'Associazione mondiale delle biblioteche parlamentari, della quale la Biblioteca del Senato tenne la presidenza fino al 1954 e l'Associazione internazionale delle biblioteche giuridiche (IALL)»⁴⁴. Le prospettive di sviluppo della Biblioteca del Senato, risultano in armonia con le sue caratteristiche istituzionali:

«fornire all'attività parlamentare un rapporto sempre più incisivo nel campo della documentazione; agli istituti e alle associazioni bibliotecarie italiane ed estere, fattiva opera per la realizzazione di progetti comuni alla cultura nazionale, il contributo della messa a disposizione della divulgazione dei suoi fondi»⁴⁵.

Nel saggio scritto insieme a Giovanni Ipsevich *Burocrazia, mezze maniche e computer*, in conclusione constata che la rivoluzione informatica all'interno della pubblica amministrazione è ormai un processo irreversibile⁴⁶. Pur avendo avuto cura di fornire un quadro quanto più possibile realistico, mettendo costantemente in evidenza anche i problemi e le difficoltà che lo sviluppo dell'automazione incontra nel settore della pubblica amministrazione, Zampetti ritiene di poter chiudere le sue riflessioni su tale processo, con una nota di ottimismo:

«un ottimismo che è fondato sulla irreversibilità del processo in corso e trae alimento dal fervore degli studi, dalla importanza quantitativa e qualitativa delle realizzazioni

⁴³ E. Zampetti (a cura di), *La Biblioteca del Senato*, cit., p. 28.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ E. Zampetti, G. Ipsevich, *Burocrazia mezze maniche e computer*, cit..

compiute o in progetto, dalla presa di coscienza in atto, a tutti i livelli in seno agli organi della pubblica amministrazione»⁴⁷.

É Zampetti in *Lo Stato verso l'automazione: l'informatica al servizio della pubblica amministrazione* a evidenziare che l'attuazione del programma informatico, avviato dal Senato nei primi anni '70, avrebbe avuto un'estensione a tutti i tipi di atti e documenti sui quali verte l'attività del Parlamento, dai dibattiti politici e a quelli sulla fiducia al governo, alle indagini conoscitive, alle inchieste, alle relazioni della Corte dei conti. Con grande avvedutezza comprende che quei dati avrebbero consentito:

«la creazione automatica di archivi di notizie, aggiornati quotidianamente, relativi all'attività dei singoli parlamentari, ai lavori delle singole Commissioni, alle questioni costituzionali, regolamentari e di prassi sollevate nelle più varie occasioni, e così via. Parte di queste notizie potranno essere selettivamente diffuse a singoli utenti esterni»⁴⁸.

Questo scrive con lungimiranza Zampetti nel 1971. Oggigiorno tutto ciò è realtà accedendo ai servizi informatici del Senato.

⁴⁷ E. Zampetti, *Lo Stato verso l'automazione*, cit., p. 43.

⁴⁸ *Ibid.*